

IN FUGA CON LE FIGLIE ATTRAVERSO L'ITALIA

La stanchezza obbligò l'inglese a sostare la notte a Cavarzere

Fattasi accompagnare nella sua stanza all'albergo, esausta, la bella straniera si abbandonò vestita sul letto - E' stata vista a Marina di Ravenna?

La notizia della breve sosta a Cavarzere di Eleonora Tarnesby — la giovane moglie del celebre medico londinese, fuggita con le due figliolette al momento di divorziare dal marito — ha destato un vivissimo interesse, anche perché l'«identificazione» della fuggitiva è avvenuta dopo che il nostro giornale pubblicava nell'edizione di martedì mattina la notizia delle vicende coniugali della Tarnesby con la relativa ipotesi che la signora si trovasse nella nostra regione. Fu solo, infatti, dopo aver letto questo resoconto che il brigadiere Messa, comandante interinale della locale Stazione Carabinieri constatò — controllando i cartellini degli alberghi pervenutigli il giorno prima, la rispondenza dei nomi pubblicati sul giornale con quelli degli ospiti dell'albergo Roma.

Sulla permanenza a Cavarzere della bella inglese — la cui fuga dall'Inghilterra, dopo il rapimento delle figliolette Ruth di 5 anni e Silvia di poco più di 3 anni, ha messo a soqquadro Scotland Yard e tutte le polizie europee — si hanno intanto nuovi particolari: La signora Tarnesby — che ha esibito un passaporto rilasciato a Londra in data 3 marzo 1950 n.

1088770 dove risulta essere nata a Berlino il 2 aprile 1925 — giunse a Cavarzere verso le 19 di domenica sera, guidando una jeep scoperta, di color grigio scuro, sulla quale erano le due bambine.

Fermatasi nel centro cittadino, chiese ad alcuni passanti, in un italiano piuttosto stentato, dove avrebbe potuto trovare alloggio e consumare i pasti; le venne indicato l'albergo «Roma», il quale ha al pianterreno una mesquita di vino e ai piani superiori la sala per il ristorante e camere da letto.

Qui giunta e chiesta una stanza con letto matrimoniale, la signora usciva per portare l'automobile in un vicino posteggio per cicli e carri, pregando il sorvegliante del parcheggio di custodirgliela fino all'indomani; ritornata quindi all'albergo Roma sedette assieme alle bambine ad uno dei rustici tavoli della mesquita, ordinando un aperitivo. Poco dopo, frugò nella borsa da viaggio e ne trasse una carta topografica che stese sul tavolo consultandola a lungo, con evidente difficoltà. Si rivolse infatti anche al gestore dell'albergo, sig. Stoppa chiedendogli delle spiegazioni sulla via da seguire per raggiungere più rapidamente Ravenna. E poiché aveva difficoltà ad esprimersi in italiano avendo sentito che alcuni clienti tentavano di farsi capire da lei in tedesco chiese particolari usando questa lingua.

Essendo stata suggerita per il suo viaggio la strada Romea, la signora ne seguì il tracciato sulla carta con il dito e volle avere indicazioni precise sulla località Mesola che credeva un centro importante. Chiese poi di ritirarsi nella sua stanza e salita al piano superiore con le due bambine, (le quali, ignare del dramma che travaglia la vita della mamma, sembravano felici di trovarsi in sua compagnia), si stese vestita e calzata sul letto, per un breve riposo mentre le bimbe le cicalavano intorno.

Sembrava — asserisce la moglie del signor Stoppa, che l'ha accompagnata nella camera — fosse esausta e vinta dalla stanchezza. Forse fu proprio questa stanchezza ad obbligarla a sostare quella notte a Cavarzere aprendo una parentesi alla sua fuga.

Una mezz'ora dopo, rimessasi un po' dalla sua depressione fisica, la signora fece toilette curando poi quella delle figliolette, verso le quali non mancò di dimostrare un grande affetto persino eccessivo nelle manifestazioni. Scese quindi al primo piano e prese posto ad un tavolo del ristorante, con le piccine, consumando una cena molto frugale: insalata, affettato di salame e prosciutto, pane e una bottiglia di acqua minerale; le bambine dopo aver mangiato un po' di pane e salame, bevvero del latte fresco; Finita la cena, la signora si ritirava subito nella sua stanza coricandosi nello stesso letto a due piazze.

Al mattino successivo l'inglese scese nella sala da pranzo verso le 7, indossando lo stesso vestito della sera prima — un modesto abito chiaro di tela a fiori molto scollato e senza maniche — men-

tre le bambine vestivano un grembiolino a pagliaccetto; fatta colazione pagò il conto e si recò a ritirare la macchina al posteggio, quindi fatte salire le piccine si diresse verso Adria, seguendo la strada provinciale che va ad unirsi alla Romea per Ravenna.

Infatti a Marina di Ravenna, un cameriere ha creduto di ravvisare in una signora inglese, accompagnata da due bambine, che lunedì mattina ha brevemente sostato in un ristorante del luogo, Eleanor Tarnesby. Il cameriere, Mario Cereni, ha dichiarato di aver parlato con la signora, la quale gli aveva chiesto l'indicazione di una località poco frequentata dai turisti. La località suggerita dal cameriere, Punta Marina, non la soddisfece perché dopo poco la signora fu di ritorno e chiese una carta geografica, sulla quale indicò diversi paesi dell'entroterra, oltre Cervia. Quindi si allontanò a bordo della macchina targata «G. B.».

Si ha notizia inoltre che il dr. Tarnesby è partito ieri pomeriggio dall'aeroporto parigino di Orly alla volta di Roma. La partenza è da mettere in relazione con le segnalazioni che annunciavano che la signora Tarnesby insieme alle sue due figlie, Ruth e Silvia, erano state viste in alcune città dell'Italia settentrionale.

